

Messina diventa “Porta della... droga”

Messina “Porta della Sicilia” e “Porta... della droga”. Riferimento geografico ma anche punto di riferimento dello spaccio, dove la prima etichetta crea il terreno fertile per la seconda. Lo dimostra l’ennesima inchiesta della Direzione distrettuale antimafia e delle forze dell’ordine – stavolta impegnate Squadra mobile e Sezione investigativa del servizio centrale operativo di Messina – che ha sgominato un gruppo dedito la narcotraffico. Quindici indagati complessivamente, undici dei quali spediti in carcere dalla gip Claudia Misale, altri quattro agli arresti domiciliari, coinvolti in un vasto giro di droga che abbracciava perlopiù Santa Lucia sopra Contesse e Camaro. Parla di «gravi indizi di colpevolezza» la giudice nel capitolo dell’ordinanza dedicato alle esigenze cautelari. E di «pericolo concreto e attuale di reiterazione di reati della stessa specie di quelli per cui si procede», oltre ad «allarmante professionalità» e «vorticosa ripetitività». E ancora: «Non solo non risulta allo stato lo scioglimento del gruppo, ma lo stesso – rileva la gip – ha dimostrato di poter continuare a operare anche dopo l’arresto di uno dei suoi componenti dotato di un ruolo nevralgico come Giovanni Cacopardo». Quest’ultimo è infatti uno dei cinque a cui è contestato il reato associativo: con i fratelli Antonino e Paolo Settimo, Salvatore Culici e Alessandro Cucinotta, avrebbe fatto parte di una consorteria armata «finalizzata all’acquisto, al trasporto, alla distribuzione, alla cessione sul mercato di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, hashish e cocaina». La goccia che ha fatto traboccare il vaso della recente attività investigativa si ha – come ricostruito nell’ordinanza – con l’acquisizione di una annotazione della Guardia di finanza di Reggio Calabria risalente all’11 giugno 2021, redatta nell’ambito di un altro procedimento penale, nella quale si rimarcano i rapporti tra Cacopardo e un reggino «per vicende riguardanti un presunto traffico di sostanze stupefacenti». A ciò si innestano le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giovanni Bonanno, che permettono agli inquirenti di mettere, volta per volta, le tessere nel puzzle, soprattutto con riferimento al *modus operandi* di Cacopardo. A questi, il 13 ottobre 2021, viene inserito un captatore informatico sul telefono, grazie al quale si scopre che le attività delittuose vedono protagonisti anche i Settimo, che i canali di rifornimento sono calabresi e catanesi e la sede operativa coincide con la casa di Antonino Settimo, localizzata a Santa Lucia sopra Contesse. Così, il 16 e il 20 ottobre 2021, la polizia documenta due distinti incontri tra Cacopardo e alcune persone giunte a bordo di un motociclo Honda Sh 300, intestato a un uomo di Melito Porto Salvo. Un servizio di videosorveglianza nelle vicinanze della casa dell’anziana madre di Cacopardo mostra che i motociclisti entrano nell’alloggio con una borsa a tracolla di colore nero. Poi, Cacopardo esce dall’abitazione con due buste bianche, compie una serie di movimenti sospetti e si reca nell’immobile di Antonino Settimo. Qualche giorno dopo, ulteriore incontro tra Cacopardo e Giovanni De Cicco Cuda, originario di Lamezia Terme ma residente a Melito Porto Salvo. Il calabrese viene successivamente controllato a Villa San Giovanni da agenti del Commissariato, appena sbarcato dalla nave “Telepass”. E gli sequestrano quasi 105.000 euro

suddivisi in mazzette. «L'hanno arrestato – commenta lo stesso pomeriggio Cacopardo –. Non sono venuti loro, io potevo capire se uno si deve prendere i soldi... vengono in due... e me li carico la... o veniva con una macchina o veniva con una femmina... quando uno si deve portare i soldi... non se ne va con un motorino... io te l'avevo detto (riferisce ad Antonino Settimo) che ci vuole il garage e che se non ho il garage operazione non ne facciamo. È da 18 anni, 19 anni che combattiamo sempre... oggi gli ho dato i soldi a un mio amico... se n'è andato in Calabria... gli ho dato una borsa piena di soldi... una borsa piena di soldi si sono portati... l'hanno preso a Villa e gli hanno sequestrato tutti i soldi... ora mi ha detto sono inguaiato, consumato... gli ho detto ma da me che ca..o vuoi... ora mi cerca o peli per la prossima volta... sono barzellette... io ho pagato 10 pacchi e sono 360mila euro... e se li sono presi tutti... e questo li sta perdendo. È venuto col motorino, l'hanno fermato e l'hanno arrestato... ma chi ca..o è questo? Vieni con la macchina! Contento tu, contento io». Per il sodalizio sembra piovere sul bagnato. Nei giorni seguenti, oltre alla perdita del denaro requisito dalle forze dell'ordine, è registrata la scarsa qualità della fornitura, a quanto pare del peso di 4 chilogrammi. Cacopardo afferma: «Mi hanno detto che finora gli stanno dicendo tutti che non è buona, ma questo non se la prende più indietro perché già gli hanno sequestrato i soldi». Di questo e altri episodi dovranno rendere conto gli indagati. Il primo round è fissato a partire da domani, con gli interrogatori di garanzia per quanti sono stati rinchiusi dietro le sbarre. Il collegio difensivo degli avvocati messinesi è composto da Salvatore Silvestro, Alessandro Trovato e Antonello Scordo.

Riccardo D'Andrea